DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 20 Echi spettacoli L. 40 Cronaca L. 40 Necrologie L. 80 Finanziaria Banche Legale L. 60 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento 9 Roma Telefono 61 872 63.964

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**I lavoratori salutano Fiorello La Guardia, oggi tra di noi, l'amico di sempre del popolo italiano.**

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 170 | MARTEDÌ 23 LUGLIO 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

## NON SONO MORTI INVANO

Monarchici e fascisti, sfruttando il malcontento e il dolore suscitato in tutti gli italiani dalle decisioni della Conferenza di Parigi, tentano in questo momento di rialzare il capo, si tolgono la maschera e deplorano apertamente che l'Italia abbia combattuto, durante venti mesi, a fianco degli Alleati. Si giunge fino al punto, in pubbliche riunioni e sulle colonne dei giornali, di far apparire come cattivi patrioti gli italiani che hanno voluto la partecipazione dell'Italia alla guerra contro i fascisti e i tedeschi, gli italiani i quali, partecipando personalmente a tale guerra, hanno compiuto i più duri sacrifici ed arrischiato cento volte la vita.

E' naturale, del resto, che monarchici e fascisti la pensino in questo modo, essi che hanno voluto *l'altra guerra*, quella a fianco della Germania, quella mussoliniana, fascista e monarchica al cento per cento.

Meno naturale è invece che queste infamie i monarchici e i fascisti osino dirle pubblicamente e scriverle sui giornali, nel luglio 1946, dopo che il nostro popolo, portato da essi alla rovina, ha ritrovato finalmente se stesso e ha schiacciato il fascismo e cacciato la monarchia. E meno naturale ancora, anzi del tutto anormale, è il fatto che le autorità competenti non chiudano la bocca e non spezzino la penna di questi criminali, responsabili della tragedia italiana. Libertà non vuol dire licenza e la democrazia ha non soltanto il diritto, ma l'assoluto dovere di difendere, con sè stessa, l'Italia.

Siamo stati i primi, noi comunisti — che ben ne avevamo il diritto poichè il nostro partito è stato quello che, in ogni momento, durante venticinque anni, ha portato il maggior contributo alla lotta antifascista — a protestare perchè non si teneva sufficiente conto, a Parigi, di quanto il popolo italiano aveva fatto per la causa delle Nazioni Unite. Siamo stati i primi — e durante molti mesi quasi soli — ad esaltare, di fronte all'Italia e al mondo, l'azione eroica dei partigiani, dei gappisti, dei sappisti e dei componenti l'Esercito di Liberazione. E appunto perchè nella guerra a fianco degli Alleati i comunisti sono stati in prima fila e hanno lasciato migliaia tra i loro migliori combattenti, nessuno più di noi sente che il trattamento che ancora oggi viene fatto all'Italia è ingiusto e inammissibile. Non si tratta soltanto della questione dei confini: si tratta anche del fatto che neppure a Roma, neppure a Milano, in nessuna terra della Penisola noi siamo completamente padroni in casa nostra, poichè ovunque inglesi e americani ci fanno ancora sentire la loro presenza e il loro dominio.

Ma se tutto questo è vero, è pur vero che la lotta del popolo italiano al fianco degli Alleati aveva essenzialmente tre scopi: cacciare i tedeschi, eliminare il fascismo, creare un'Italia democratica e repubblicana.

Orbene, questi scopi, questi obiettivi sono stati conseguiti, e se l'Italia si trova oggi in posizione, tragica sì, ma inconfutabilmente migliore di quella, per esempio, della Germania; se, nonostante tutto, non avremo più, tra qualche mese, dei dominatori stranieri sul nostro suolo e saremo ammessi nell'organizzazione delle Nazioni Unite; se abbiamo la fondata speranza di vedere presto risorgere la nostra Patria e di saperla rispettata ed amata nel mondo: se tutto questo è avvenuto e avverrà certamente, il merito spetta a chi ha voluto la lotta contro il fascismo e la Germania al fianco degli Alleati, il merito spetta a coloro che hanno combattuto, a coloro che hanno sofferto, e, soprattutto, a coloro che in questa lotta hanno dato la vita.

Fascisti e monarchici ben possono tentar di negarlo e di coprire di fango i nostri eroi e i nostri martiri.

Ma il loro nome, e il ricordo del loro eroismo e del loro martirio è più vivo che mai nel cuore di tutti i patrioti, nel cuore stesso dell'Italia che riconosce in essi i suoi figli migliori.

MARIO MONTAGNANA

## Il rapporto di Togliatti ai quadri della Fed. romana

Il segretario generale del Partito Comunista Italiano, compagno Togliatti, ha pronunciato ieri un discorso politico al Teatro Ausonia di Roma dove erano convenuti tutti i compagni dirigenti delle sezioni e delle cellule romane.

Il compagno Togliatti ha tracciato un ampio quadro della situazione politica italiana quale essa appare dopo la vittoria repubblicana e la convocazione della Costituente ed ha esaminato le posizioni e gli indirizzi dei vari Partiti. Ha quindi illustrato le linee fondamentali della politica che il P.C.I. intende seguire per il consolidamento della Repubblica, la ricostruzione del Paese, la difesa degli interessi delle masse lavoratrici e la lotta contro la rinascita del fascismo.

I compagni che avevano sottolineato con applausi i passi più salienti della chiara relazione hanno confermato, con il lungo applauso che ha coronato il discorso, la loro volontà di seguitare a lottare per assicurare alla democrazia italiana nuove vittorie.

### IERI A MONTECITORIO

# Il compagno Togliatti spiega i motivi il carattere e la portata dell'amnistia

## *L'esposizione finanziaria del Ministro del Tesoro Interventi di Bianca Bianchi e Achille Grandi*

Il dibattito seguito ad una interrogazione di Sandro Pertini sull'amnistia, dibattito al quale ha partecipato il compagno Togliatti, un discorso del Ministro del Tesoro e un discorso dell'on. Grandi hanno ieri occupato quasi interamente la seduta della Costituente.

### La commemorazione di Salvatori

Alle 16 e 30 è stata dichiarata aperta la seduta. Il compagno Bibolotti ha commemorato il compagno Luigi Salvatori, già deputato della Versilia, spentosi a Pietrasanta il 20 luglio.

Bibolotti ha ricordato l'opera di militante della classe operaia e dell'antifascismo svolta dal compagno Salvatori, opera che egli condusse malgrado le mille persecuzioni fino al giorno in cui un grave morbo, che lo ha poi condotto alla tomba, non gli ha impedito di lavorare.

Alla commemorazione del compagno Salvatori si sono associati il Presidente Saragat, in nome dell'Assemblea, e il Ministro Macrelli, in nome del Governo.

### L'interrogazione di Pertini

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni di scarso interesse prende la parola il compagno Fausto Gullo per rispondere ad una interrogazione di Sandro Pertini relativa al metodo di applicazione della amnistia.

Il compagno Gullo ammette che nell'applicazione dell'amnistia i magistrati abbiano commessi alcuni errori, il governo non può però emanare disposizioni relative all'interpretazione delle leggi, interpretazione che resta affidata alla magistratura. Gli errori commessi da alcuni magistrati, i quali interpretavano in maniera troppo ristretta l'articolo 3 del decreto che esclude dall'amnistia i grossi gerarchi e i sevizziatori, dice Fausto Gullo furono segnalati al Ministro della Giustizia del precedente governo che provvide alla emanazione di una circolare con la quale si invitavano i procuratori generali a tener conto dell'art. 3 della legge. Il Ministro Guardasigilli — prosegue Gullo — inviò anche una circolare ai Magistrati ricordando loro che, prima dei fascisti, avevano diritto ad un sollecito esame delle loro pratiche i patrioti e i partigiani.

### Troppi scarcerati

Sandro Pertini non si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro Gullo. Egli ricorda come siano stati scarcerati in seguito all'amnistia i più sporchi propagandisti fascisti insieme a molte canaglie repubblichine.

Pertini rileva poi che, come aveva previsto nella sua relazione il Ministro della Giustizia Togliatti, non è valsa a portare una pacificazione nel paese.

Pertini conclude domandando al Governo la massima energia contro quei fascisti che tentino di rialzare la testa e all'Assemblea di dar vita ad una legge che consenta al potere esecutivo di allontanare per qualche tempo chi intenda violare l'ordine repubblicano.

## *Parla Togliatti*

Prende quindi la parola il compagno Togliatti il quale dichiara:

*Essendo stato Ministro Guardasigilli del Governo che ha emanato il provvedimento di amnistia che è stato posto in discussione, ho avuto una parte di primo piano nella elaborazione, nella presentazione e nella approvazione di questo decreto. Per questo ritengo necessario intervenire in questa discussione.*

*Non occore dire che condivido le espressioni di dolore e vorrei dire anche di sdegno, con le quali l'onorevole Pertini ha commentato alcuni aspetti dell'applicazione dell'amnistia ed ha sottolineato determinati stati d'animo che sono stati suscitati nel popolo da questi aspetti..*

*Desidero d'altra parte ricordare alcune cose e la prima è che era unanime il desiderio di un atto di clemenza di maggiore o minore larghezza il quale intervenisse nel momento in cui si creava in Italia uno Stato Repubblicano, nel momento in cui la Repubblica cominciava la propria esistenza come regime di tutti gli italiani. Questa esigenza era stata avanzata, credo, da tutti i partiti, non esclusi i partiti dell'estrema sinistra e da tutti gli strati dell'opinione pubblica, con maggiore o minore insistenza.*

*Il governo non poteva non aderire a questa richiesta, non poteva non far propria questa esigenza e il fatto che il governo l'abbia fatta propria — l'onorevole Presidente del Consiglio mi permetterà di parlare in questo modo benchè non faccia parte del Governo, ma allora ero Ministro — credo sia stata una manifestazione di forza del regime repubblicano. Abbiamo guardato in faccia alla realtà, abbiamo sentito che vi era una grande parte dell'opinione pubblica soprattutto degli strati medi che ci chiedeva un atto di clemenza, e lo abbiamo concesso, pur rendendoci conto che, per quanto bene formulassimo la nostra legge di amnistia mai avremmo potuto formularla in modo che aderisse perfettamente, come il regolo elastico di Aristotile, alla superficie scabra della realtà. Pur rendendoci conto di tutto questo, abbiamo pensato che la Repubblica era così forte, per la vittoria conquistata con la consultazione del 2 giugno, e nel cuore di tutti gli italiani, che poteva fare quello che ha fatto.*

*Tutti i partiti del resto furono di accordo col governo per la concessione dell'amnistia, pure essendovi state discussioni circa il modo come si dovesse formularlo.*

*Riguardo alle circolari interpretative, noi ci trovavamo di fronte alla necessità di dare un atto di amnistia non indifferenziato; dovevamo distinguere, dovevamo fare una distinzione tra diverse specie di delitti politici. Trovammo una formula che è quella che è stata citata dall'onorevole Pertini, la quale esclude dall'amnistia prima di tutto coloro che hanno avuto elevate cariche di responsabilità civile e politica, o comandi militari, ed esclude dall'amnistia coloro i quali hanno commesso reati particolarmente gravi o per scopo di lucro.*

*COSATTINI — Perchè particolarmente?*

*MAZZONI — «Particolarmente» inoltre è soggettivismo: di fronte ad un «particolarmente» che cosa fa un disgraziato di giudice?*

*TOGLIATTI — Il decreto non reca questo termine, ma indica quali sono questi reati. Quanto poi alla norma della connessione, che qui è stata citata dall'onorevole Pertini, essa è ricordata nel decreto, non allo scopo di escludere particolari delitti dalla giusta punizione, ma allo scopo di escluderli dall'amnistia, cioè allo scopo di colpire... (interruzione dell'onorevole Cosattini)... reati anche meno gravi commessi in connessione con i reati più gravi a cui l'amnistia non si applica.*

*D'altra parte, tutti i decreti di amnistia che abbiamo fatto finora — e ne abbiamo fatto due altri — di carattere politico, sono stati fatti da noi con lo stesso criterio; di differenziazione, e con questo criterio fu fatto anche il decreto di amnistia emanato da uno dei governi che precedettero la liberazione di Roma. Anche in quel decreto di amnistia, che è del 1944, si fa una differenziazione politica generica; e lo stesso nel decreto successivo che facemmo per discriminare gli atti commessi in violazione di determinate leggi dai partigiani. Perchè se non si fa così non si ha più un decreto di amnistia, ma si ha una casistica; non si ha cioè un provvedimento di carattere politico.*

*Si rendeva quindi necessario — e ho costatato che è costante questo fatto nella pratica del Ministero di Grazia e Giustizia — da parte dei Guardasigilli di far conoscere alla Magistratura l'animo preciso del legislatore, cioè di «interpretare» il decreto, ciò che io feci in parte nella relazione ad esso e in parte con istruzioni inviate ai Procuratori generali della Repubblica, servendomi della facoltà di vigilanza sulle procure generali che spetta al Ministro.*

*Secondo e informazioni che possedevo nel momento in cui ho lasciato il Ministero di Grazia e Giustizia, su 13mila procedure aperte o condanne vi sono state circa 2500-3000 scarcerazioni.*

*Questi sono i fatti. Benchè vi siano stati i fatti dolorosi, di non esatta coincidenza dell'applicazione coll'animo del legislatore, fatti verso i quali la mia posizione è analoga a quella dell'onorevole Pertini, ritengo dunque che il decreto di amnistia doveva essere fatto; e difficile era a qualsiasi governo emanare un atto di amnistia che non escludesse in modo assoluto qualsiasi sbaglio nell'applicazione. Quello in cui sono pienamente d'accordo con Pertini e in cui credo che saremo d'accordo tutti in questa assemblea, perchè ciò è nello spirito comune di tutti noi, perchè ciò è nello spirito con cui abbiamo condotto la guerra di liberazione e creato la Repubblica, è che, se la Repubblica, nascendo, ha voluto fare un atto di clemenza, lo ha dato a degli uomini, ai quali ha perdonato, non lo ha dato al regime, non lo ha dato al fascismo, al cui nessuno è stato dato ne può essere dato e contro il quale continueremo, non soltanto ad agire, ma ad esigere un'azione di governo e se sarà necessario anche legislativa, per impedire che possa in qualsiasi modo rinascere. Questa è la base del regime democratico in Italia, questa è la base della Repubblica. Se questa dovesse venir meno non potremmo più avere, in Italia, ne Repubblica nè democrazia* (applausi di sinistra).

### Parla Corbino

Prende quindi la parola il Ministro Corbino, per una esposizione sulla situazione del bilancio

**Bilancio 1945-46.** Il disavanzo del bilancio 1945-46, dice il Ministro Corbino, ammonta a circa 350 miliardi tra questi bisogna calcolare però oltre 175 miliardi di spesa straordinaria e oltre 16 miliardi consegnati agli alleati per la paga delle truppe occupanti. A questo si è fatto e si farà fronte con i normali mezzi di tesoreria senza ricorrere alla stampa di altra moneta.

**Bilancio in corso.** Il bilancio in corso, afferma il Ministro Corbino, prevede un disavanzo effettivo di circa 228 miliardi. Se però guardiamo il bilancio ordinario il disavanzo si annulla quasi dato che abbiamo una previsione di spesa di circa 223 miliardi contro una previsione di entrata di circa 144 miliardi.

Il Ministro Corbino ritiene che in uno o due esercizi finanziari si possa addivenire al pareggio del bilancio.

**La finanza della Confindustria.** Il Ministro Corbino parla poi dei mezzi di finanza con i quali si dovrebbe affrontare il disavanzo. Molte sono le parole che egli fa in proposito, ma, tranne per un prestito interno e per un prestito estero, egli non sa dire come dovrà essere affrontato il disavanzo. Non certo — sembra dire il Ministro della Confindustria — con una imposta straordinaria sul patrimonio. Anzi il Ministro del Tesoro sembra irridere una simile misura. Anzitutto egli rivela alla Assemblea come il capitale tesaurizzato sia — a suo parere — molto inferiore a quanto si creda; in secondo luogo, egli dice, i tesaurizzatori fanno un piacere al Governo, perchè sottraggono moneta alla circolazione...

C'è un solo mezzo — afferma Corbino — per risanare le finanze dello Stato: non cambiare la moneta e dare a coloro che sono in possesso di decine di miliardi di beni di consumo la «tranquillità politica»: il che, in altre parole, significa assicurare gli speculatori che essi potranno — sotto la protezione dello Stato — continuare la loro opera di affamamento delle masse lavoratrici

Ci sembra a questo proposito che il Ministro del Tesoro abbia fatto una pericolosa confusione tra il «risanamento delle casse dello Stato» e il potenziamento delle casse della Confindustria.

### Biglietti da 5 e 10 mila

Per quanto riguarda infine la riforma della circolazione monetaria il Ministro Corbino annuncia la sostituzione, che verrà fatta prossimamente, dei biglietti di piccolo taglio con moneta metallica (saranno queste le prime monete a portare la dicitura «Repubblica Italiana») e la sostituzione con altri biglietti delle am-lire. Il Ministro preannuncia infine la stampa di biglietti da 5 e 10 mila lire.

Il discorso del Ministro Corbino viene applaudito dal centro e dalla destra. Prende quindi la parola la deputata socialista Bianca Bianchi che affronta la tribuna con disinvoltura e abilità difendendo la laicità della scuola con un interessante e ben argomentato discorso che riceve gli applausi quasi unanimi dell'Assemblea.

L'on. Grandi, che prende la parola subito dopo, rivendica ai sindacati il collocamento dei disoccupati e si mostra molto preoccupato per il pericolo dell'inflazione, ammonendo il Governo a fare una politica finanziaria sana. Egli non è favorevole ad un livellamento delle paghe, che porterebbe ad un disinteresse da parte dei lavoratori verso la specializzazione, e non è contrario ad un intervento governativo quando entrano in sciopero particolari categorie di lavoratori, e precisamente quelle categorie che interessano tutta la vita nazionale. A sostegno della sua tesi l'on. Grandi cita l'esempio dei governi d'Inghilterra e d'America e del Governo del social-traditore tedesco Noseke.

Parlano poi il repubblicano Sardiello e il qualunquista Corsini

Oggi i lavori riprendono alle 16. Parlerà, probabilmente per primo, il compagno Palmiro Togliatti

### IL FERMO ATTEGGIAMENTO DELLA C.G.I.L.

## Il Premio della Repubblica non deve essere condizionato ad alcuna rinuncia dei lavoratori

Hanno avuto inizio nel tardo pomeriggio di ieri le trattative tra i rappresentanti della C.G.I.L. e quelli della Confederazione Industriali per risolvere le varie questioni relative alle rivendicazioni poste dai lavoratori.

La delegazione della C.G.I.L. composta da Di Vittorio, Lizzadri, Morelli, Alberganti, Negro e Fenizi ha fatto presenti le conclusioni a cui il Comitato Direttivo della Confederazione è giunto nella sua ultima riunione ed ha sottolineato la urgenza di risolvere i vari problemi non solo nell'interesse delle classi lavoratrici, le cui condizioni di vita sono divenute intollerabili, ma anche nell'interesse della ripresa produttiva del Paese.

I rappresentanti della Confindustria hanno mostrato di esser disposti a corrispondere ai lavoratori il Premio della Repubblica, a condizione però che fosse imposto il blocco dei salari e fosse tolto il blocco dei licenziamenti.

La delegazione della C.G.I.L. ha, dichiarato unanime, inaccettabili tali condizioni, confermando quanto detto dal compagno Di Vittorio poco prima dell'inizio della riunione. Interrogato dall'*ANSA* il compagno Di Vittorio aveva infatti dichiarato che «la soluzione del problema non poteva certo essere quella desiderata dagli industriali e cioè la libertà di licenziare il personale. La C.G.I.L. si manterrà su questo punto in una posizione di netta intransigenza». Per quanto riguarda il problema della esuberanza di personale nelle aziende la delegazione della C.G.I.L. ha sostenuto la necessità di giungere ad un aumento della produzione nelle aziende al fine di garantire il lavoro a tutte le maestranze chiedendo a tale scopo anche l'interessamento dello Stato il quale attraverso i suoi organi competenti, potrà contribuire alla riuscita di tale progetto mediante l'assegnazione di lavori e richieste di forniture alle aziende industriali.

Per quanto riguarda il Premio della Repubblica la delegazione ha riaffermato che la concessione di esso non può e non deve essere condizionata a alcuna rinuncia da parte dei lavoratori alle fondamentali e legittime loro rivendicazioni.

Le trattative proseguiranno nella giornata di oggi, e si spera di giungere ad una conclusione positiva per quanto riguarda la concessione del premio.

Nel pomeriggio di ieri una riunione avente per oggetto l'erogazione del premio della Repubblica ha avuto luogo tra il Ministro dell'Industria, Morandi, e i rappresentanti dell'associazione commercianti.

Una posizione di massima intransigenza sulla concessione del Premio è stato intanto assunto dall'avv. Sansoni, Presidente della Confida. In una delle sue solite interviste il rappresentante degli agrari, che si è sempre ostinatamente opposto ad ogni rivendicazione dei lavoratori, ha dichiarato che il premio «non è di assoluta necessità per i lavoratori agricoli» e che la Confida si pronuncerà senz'altro in senso contrario all'erogazione del Premio.

Egli ha dichiarato tra l'altro di non esser soddisfatto del comunicato emanato dal C.I.R., comunicato che invece come è noto era stato diramato in accordo con le parti intervenute.

### PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Riunione della Direzione del Partito

*Il 20 luglio si è riunita la Direzione del partito comunista italiano.*

*E' stato ascoltato un rapporto del compagno Scoccimarro sull'inizio dell'attività governativa e sull'applicazione del piano delle misure economiche approvate dal governo per far fronte alla grave situazione economica del Paese.*

*Esaminata la situazione dei quotidiani del partito è stato deciso che due di essi («L'Unità» di Roma e quella di Milano) siano pubblicati come organo centrale del partito con un solo direttore e un vice-direttore responsabile per ciascuno di essi. A coprire la carica di direttore delle «L'Unità» di Roma e di Milano è stato designato il compagno Mario Montagnana, al quale è stato dato l'incarico di ottenere il massimo di coordinazione tra i due giornali.*

*Al compagno Alicata, il quale torna a coprire il posto di direttore della «Voce» di Napoli, ai compagni Pajetta Gian Carlo e Spano, la Direzione ha rivolto il suo riconoscimento per il contributo notevole che essi hanno dato, in un periodo molto difficile, alla affermazione della stampa quotidiana comunista.*

*La Direzione del partito ha chiamato a far parte della segreteria, assieme con i membri attuali di questo posto di lavoro, i compagni Umberto Terracini e Edoardo D'Onofrio, quest'ultimo rimanendo segretario della Federazione romana.*

*Sono state discusse e approvate altre misure di organizzazione dirette a migliorare l'attività del partito tanto al centro quanto alla periferia.*

### *ALLA VIGILIA DELLA CONFERENZA DELLE 21 NAZIONI*

# Le clausole del nostro trattato di pace secondo le informazioni di un giornale americano

WASHINGTON, 22. — Il *New York Herald Tribune* ha pubblicato oggi le parti più importanti dei cinque progetti di trattato che saranno esaminati il 29 luglio alla Conferenza della Pace.

Per quanto riguarda l'Italia la notizia del *New York Herald Tribune*, diffusa dalla *Reuter*, informa anzitutto che il progetto prevede una riduzione dell'esercito italiano ad un massimo di 250 mila uomini. La marina da guerra italiana sarà ridotta a: 2 navi da battaglia armate di cannoni da 320 mm., 4 incrociatori armati di cannoni da 150 mm., 4 cacciatorpediniere, 16 siluranti e 20 corvette.

Per il resto della flotta la parte un certo numero di piccole unità da guerra e ausiliarie che possano essere complessivamente equipaggiate e mantenute in piena efficienza da un massima di 2500 ufficiali e marinai». Il trattato dispone che venga distrutto o trattenuto dagli alleati.

Ai termini dell'articolo 49 del progetto di trattato, le navi a galla non trattenute dagli alleati comprese quelle in costruzione già in condizione di tenere il mare, verranno affondate ad una profondità di oltre 75 metri, entro un periodo di 6 mesi. Le navi in costruzione non ancora in grado di tenere il mare saranno distrutte a smantellate per ricavarne metallo, entro un periodo di sei mesi... I sottomarini a galla non trattenuti dagli alleati verranno affondati in alto mare ad una profondità di oltre 150 metri entro tre mesi... «Le navi affondate nei porti italiani o nei loro accessi e che ostruiscano il normale traffico, verranno demolite ovvero potranno essere tratte a galla e successivamente riaffondate ad una profondità di oltre 75 metri, entro un periodo di pochi anni».

Il trattato prevede inoltre che «l'esercito italiano compresi le guardie di frontiera, venga limitato a 185 mila uomini dei reparti combattenti e dei servizi, ed a 65 mila carabinieri, restando inteso che tali cifre possono subire delle variazioni fino a 10 mila unità sempre che il totale non ecceda il quattro del milione».

L'organizzazione e l'armamento delle forze di terra italiane, come pure la loro dislocazione nel territorio italiano, debbono essere intesi all'assolvimento di compiti di carattere interno, di difesa locale delle frontiere italiane, e di difesa antiaerea. L'armamento dell'esercito italiano non dovrà comprendere più di 200 carri armati medi e pesanti.

Le truppe eccedenti il numero stabilito verranno sciolte entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente trattato. L'aviazione da guerra italiana, compresa quella della marina, verrà ridotta a 200 apparecchi da caccia e da ricognizione ed a 150 aerei militari da trasporto, da salvataggio, da collegamento e tipo scuola. Tutti gli aerei, eccettuati quelli di ricognizione e da caccia, saranno disarmati.

L'articolo 39 del trattato dispone: «Ciascuna delle clausole militari, navali ed aeree del presente trattato rimarrà in vigore finchè non venga modificata in tutto o in parte mediante accordo tra le potenze alleate ed associate e l'Italia, o, dopo che l'Italia sia divenuta membro delle Nazioni Unite, mediante accordo tra il Consiglio di Sicurezza e l'Italia. L'articolo 40 dispone la distruzione delle fortificazioni tra l'Italia e la Francia e proibisce la costruzione di fortificazioni permanenti sulle quali possano essere piazzate armi che possano prendere sotto il loro fuoco obiettivi in territorio francese. Le stesse disposizioni valgono per la frontiera italo-jugoslava.

Altre clausole militari dispongono che Pantelleria, le isole Pelagie e Pianosa (Adriatico) siano e rimangano completamente smilitarizzate, che il personale della flotta da guerra italiana non ecceda i 22 500 uomini tra marinai ed ufficiali, che il personale dell'aviazione italiana non ecceda i 25 000 uomini, tra reparti da combattimento e servizi

Nel preambolo del trattato viene dato credito all'Italia per la parte attiva avuta nella guerra contro i tedeschi, e si dichiara che «gli alleati, le potenze alleate e l'Italia sono rispettivamente desiderosi di concludere un trattato di pace che possa formare la base di amichevoli relazioni tra di essi, e di risolvere le questioni ancora pendenti, per modo che gli alleati possano appoggiare la domanda dell'Italia di essere ammessa a far parte delle Nazioni Unite e a partecipare ad ogni convenzione stipulata sotto gli auspici delle Nazioni Unite».

«L'Italia riconosce e si impegna a rispettare la sovranità e l'indipendenza degli Stati di Albania e di Etiopia. L'Italia rinuncia da ora innanzi a tutti i diritti, titoli e pretese derivanti dal sistema dei mandati o da impegni connessi a tale sistema, e a tutti i diritti speciali dello Stato italiano nei confronti di ogni territorio sottoposto a mandato».

Il trattato definisce la frontiera italiana secondo le linee già riportate nei dispacci di stampa da Parigi.

Il progetto reca infine che il documento verrà ratifiato dall'Italia. Esso entrerà in vigore immediatamente dopo il deposito della ratifica da parte della Francia, del Regno Unito, degli Stati Uniti e della Unione Sovietica. Gli strumenti della ratifica verranno depositati al più presto possibile presso il governo della repubblica francese».

### L'AMICO LA GUARDIA A ROMA

# La Guardia ricevuto da De Nicola

## La visita al Presidente del Consiglio e l'udienza del Papa

Le prime giornate romane di Fiorello La Guardia giunto domenica alle 15.35 a Ciampino sono state particolarmente intense.

Domenica il Capo provvisorio dello Stato on. De Nicola lo ha ricevuto alle 19 a Palazzo Giustiniani.

Durante il colloquio, improntato a viva cordialità, il Capo dello Stato ha espresso a Fiorello La Guardia i sentimenti di gratitudine del Paese per l'opera svolta dall'U.N.R.R.A. e per la costante e attiva amicizia dimostrata verso l'Italia.

Ieri mattina alle 8 La Guardia si è recato alla sede dell'U.N.R.R.A. dove ha dato inizio ai lavori della sua missione.

Poi alle ore 10, Fiorello La Guardia è stato ricevuto al Viminale dai Presidente del Consiglio on De Gasperi.

La Guardia era accompagnato da Mr. Keeny, Capo della Missione dell'U.N.R.R.A. in Italia, e dall'avv. Contini, Presidente della Delegazione italiana presso l'U.N.R.R.A.

Alle ore dodici, al termine della sua laboriosa mattinata La Guardia, accompagnato da L. Montini, è stato ricevuto in udienza privata dal Pontefice.

La folla in attesa a piazza San Pietro ha rivolto a La Guardia una manifestazione di simpatia.

*Fiorello La Guardia, la cui visita in Italia era stata tante volte promessa, annunziata ed attesa quando la sua candidatura a capo della Commissione Alleata avrebbe dovuto significare un cambiamento del carattere di questo organismo ed un gesto di simpatia da parte dei governi anglo-americani, è arrivato in Italia, dopo che alcune delle maggiori battaglie politiche per la libertà del nostro paese sono state vinte.*

*Ma la visita di un amico è sempre gradita e desiderata. Nessuno di noi ha dimenticato l'accento sincero e familiare con cui durante i duri mesi di lotta Fiorello La Guardia ci esortava ad avere fiducia e coraggio, promettendoci l'appoggio dei fratelli d'oltre oceano. Nessuno ha dimenticato che quella voce tacque quando «l'amico La Guardia» si accorse che le sue speranze in un leale riconoscimento dei diritti conquistati dall'Italia con il suo contributo alla guerra di liberazione venivano accolte dai governi di Londra e di Washington. Il suo silenzio di allora ci confermò quell'amicizia semplice e sincera che la familiare voce ci aveva già insegnato a conoscere.*

*Oggi, questo amico dell'Italia, la cui amicizia fattiva non è mai venuta meno, e qui tra noi, in qualità di capo dell'Unrra per studiare quali provvedimenti sono necessari a garantire un regolare flusso di rifornimenti al nostro paese. E' tra noi quando noi tutti ci accingiamo a dare alla Repubblica le salde basi di un regime democratico che assicuri giustizia, pane e lavoro. E da uomo pratico, l'amico La Guardia, ne siamo certi, non mancherà di rimboccarsi le maniche e di darci una mano perchè l'opera da noi intrapresa per la ricostruzione del paese possa procedere con sicuro slancio.*

# *Un violento ciclone si è abbattuto lungo il litorale Adriatico*

## Sono stati finora accertati trentatrè morti - Alberi sradicati - Danni per centinaia di milioni

RIMINI, 22. — *Nel pomeriggio di ieri dalle 16 alle 17 un ciclone di eccezionale violenza si è fulmineamente abbattuto sul litorale adriatico. Rimini, Cattolica, Pesaro, Cesenatico, Viserba e Bellario sono state investite dall'uragano che ha letteralmente sconvolto le spiagge.*

*Il ciclone, contrariamente a quanto avviene in genere, non è stato annunciato da annuvolamenti di sorta o da altri sintomi ma si è abbattuto improvviso e inaspettato sulle spiagge provocando una tale nuvola di sabbia da rendere difficile anche l'orientamento.*

*Ieri era poi giornata festiva e sulle popolari spiagge [illegible] era convenuta numerosa folla che in quell'ora del primo pomeriggio affollava le vicinanze della spiaggia o era numerosissima in gita su mosconi, barche a vela ecc.*

*Nella zona di Pontelagoscuro di Ferrara la violenza del ciclone è stata tale da sradicare numerosi alberi e pali telegrafici. Una imbarcazione sulla quale si trovavano sette persone si è letteralmente capovolta e purtroppo nessuno di coloro che si trovavano a bordo è riuscito a nuoto a porsi in salvo.*

*Anche a Cesenatico i danni sono stati ingenti: la barca a vela «Consolata» di 4 tonnellate si è capovolta a 400 metri dalla costa. Tutte le persone che erano a bordo, e cioè 17, sono perite.*

*A Cattolica a 400 metri dalla spiaggia si è rovesciata la barca Amalfi, in cui erano, compreso il capo-barca e 2 marinai, 15 persone. 14 su 15 sono coloro che si sono salvati grazie alla abnegazione del capo-barca Savio Maestri e di un gitante. Purtroppo la undicenne Fiorella Mancini da Morciano è perita.*

*A Pesaro nonostante gli sforzi del capo-barca Tommasini Delfo tutti e otto i componenti una imbarcazione a vela che si è rivoltata a 300 metri dalla costa sono periti.*

*Anche i danni all'interno sono rilevanti.*

*Non è ancora possibile fare un calcolo preciso nè delle vittime nè dei danni, che per ora sembra già si aggirino a varie centinaia di milioni.*

## Un osservatore italiano al Consiglio generale dell'Unrra

Un osservatore italiano verrà inviato per la prima volta alla riunione del Consiglio generale dell'UNRRA che si terrà il 2 agosto a Ginevra, in modo da poter seguire le discussioni che decideranno sulla trasformazione dell'UNRRA in un nuovo ente alle dipendenze della Organizzazione delle Nazioni Unite.

# Il Nuovo governo boliviano formato dagli insorti vittoriosi

## *Il Presidente Villaroel ucciso durante i combattimenti*

LA PAZ, 22 — Il governo boliviano di Villaroel è stato rovesciato. L'insurrezione popolare, diretta dagli studenti, ha avuto ragione, dopo due giorni di sanguinosi combattimenti, delle poche truppe rimaste fedeli al governo.

Nella mattinata di oggi è stato formato il nuovo governo boliviano, composto da un comitato degli studenti e degli operai di cui fanno parte il Rettore dell'Università di La Paz ed alcuni esponenti delle organizzazioni operaie. Il primo atto del nuovo governo è stato la emanazione di un decreto che stabilisce la scarcerazione immediata di tutti i detenuti politici ed autorizza il ritorno degli esiliati.

L'insurrezione ha avuto fasi assai drammatiche. I combattimenti, che nel pomeriggio di sabato avevano accennato a diminuire di intensità e di accanimento, avevano ripreso alle dieci di domenica.

Verso mezzogiorno, Villaroel tentava una sortita seguito da alcuni uomini, ma veniva respinto dal fuoco violento degli assalitori.

Quando finalmente le forze insurrezionali riuscirono a penetrare nel Palazzo, trovarono Villaroel e alcuni ministri già morti.

### TENSIONE IN PALESTINA

## Il Q.G. britannico distrutto a Gerusalemme

GERUSALEMME, 22. — Due grosse bombe sono esplose stamane, quasi simultaneamente, nella sede del Quartier Generale britannico in Palestina, uccidendo 50 persone e ferendone alcune diecine.

Tutta l'ala occidentale dell'enorme Hotel Re Davide di Gerusalemme, è crollata: solo i muri perimetrali sono rimasti in piedi.

Testimoni oculari hanno riferito alle autorità di avere scorto entrare nell'Hotel Re Davide pochi istanti prima dell'esplosione quattro o cinque individui armati, i quali, dopo di aver immobilizzato il personale con le armi puntate, hanno collocato una cassetta contenente, evidentemente, l'esplosivo. Accese le micce, gli individui armati si sono allontanati rapidamente a bordo di una automobile che li attendeva.

Mezz'ora dopo l'esplosione, le autorità hanno steso un fitto cordone di truppa intorno ai resti dell'edificio e ha stabilito un rigoroso coprifuoco, con effetto immediato, in tutta la città.